

Johannes Waardenburg

La Siria non é sola!

Come gruppo di studenti dell'Università l'Orientale di Napoli abbiamo voluto dimostrare la nostra solidarietà nei confronti di un popolo che riprende a respirare l'aria della Libertà. Ci sono almeno due approcci che portano a posizionarsi al fianco della popolazione e delle sue legittime aspirazioni. Da un lato si può essere esperti della Siria e della sua società, avendo peraltro avuto fiuto nel sentire che dopo dieci anni di accelerazione autoritaria, la protesta sarebbe scoppiata. Purtroppo capire la società siriana in profondità è l'appannaggio di pochi, infatti per molto tempo questo paese è rimasto una costellazione quasi incomprensibile. Noi invece siamo partiti dalla nostra esperienza personale, ci riteniamo degli ambasciatori popolari – nel senso che vogliamo veicolare le prerogative della popolazione siriana. Molti membri del nostro gruppo si sono recati in Siria negli anni passati, principalmente per corsi di lingua araba a Damasco. Abbiamo sentito, appena arrivati lì, il mondo ionizzarsi.

La nostra esperienza nel paese ci ha fatto evolvere in consapevolezza: nei confronti di noi stessi, nei confronti delle nostre materie di studio e di ricerca, ma soprattutto nei confronti dell'umanità. In effetti la Siria esprimeva per noi, all'alba della rivoluzione, una duplice natura. Da un lato ci sembrava di assistere alla rappresentazione di un mondo perduto, o quasi: la gentilezza, la ricchezza culturale e il ritmo di vita sereno erano espressione di una comunità d'altri tempi. Dall'altro si coglieva nell'aria un gusto acre: lo zolfo vulcanico penetrava nelle nostre narici. Il silenzio artificiale, la sorveglianza minuta, il linguaggio degli occhi erano tutti indicatori dell'enorme tabù che attraversava la società siriana: la Libertà soffocata! Siamo rimasti troppo poco tempo in

Johannes Waardenburg nato in Olanda, cresciuto in Svizzera, finisce attualmente una laurea all'Università di Napoli l'Orientale in Italia e si trasferirà in Inghilterra per un master all'Università di Oxford. Lavora attualmente sulla tradizione classica della filosofia nel Mediterraneo e desidera fare un dottorato in filosofia contemporanea araba. Gli anni passati a Napoli gli hanno fatto aprire gli occhi sulla società, la storia attualizzata, l'intreccio della vita delle persone, la solidarietà e l'Umanità.

Siria e tutti avremmo voluto rifiutarci di tornare alla nostra quotidianità in Italia.

Poi è scoppiata la rivolta, la rivoluzione. Abbiamo visto le persone che amavamo essere travolte dagli avvenimenti che succedevano attorno a loro. In loro avveniva spesso una sintesi tra eventi esterni e sollevazione personale

contro l'ingiustizia. E' partito tutto dai territori agricoli pauperizzati dell'Ḥawrān per espandersi in seguito a tutto il paese. L'unica risposta che il regime ha messo in campo è stata una repressione feroce e senza limiti: come se mettendo il coperchio uno potesse evitare che l'acqua bollisse.. Per qualche mese siamo rimasti a guardare con speranza e ottimismo alle manifestazioni del venerdì, poi quando si è accanita la repressione, durante il periodo di Ramadan nel 2011, è diventato chiaro a tutti che il regime degli al-Assad si sarebbe rifiutato di lasciare il potere rispettando le aspirazioni popolari.

Da questa constatazione è nato il nostro bisogno di agire concretamente, di capire fino in fondo quello che stava succedendo e di lavorare – anche nel nostro piccolo - affinché la popolazione siriana si emancipasse. La prima difficoltà che abbiamo dovuto affrontare è stata quella di inventarsi un canale di espressione e di comunicazione: non potendo aiutare la gente sul campo abbiamo deciso in primo luogo di fare informazione. Questa scelta è scaturita anche dalla consapevolezza che in Italia in particolare, l'informazione che ci veniva trasmessa dai mass media si concentrava esclusivamente sulla violenza, i morti e i sedicenti rischi integralisti. Abbiamo dunque scelto di aprire una pagina facebook intitolata studenti unior pro rivoluzione siriana. Senza pretese abbiamo potuto, dal primo giorno della nostra attività, sostenere una tesi molto articolata che andasse



oltre i numerosi pregiudizi. Questo lavoro è stato ricompensato quasi da subito da un fitto seguito sulla rete e da una sempre maggiore legittimità d'intervento dentro all'ateneo.

Stiamo cercando di demistificare la rivoluzione siriana. Non solo la nostra esperienza di campo, la nostra padronanza dell'arabo, ma anche i nostri anni di studio in varie discipline attinenti al mondo arabo ci hanno aperto gli occhi sull'importanza di usare strumenti precisi per ritrarre la situazione complessiva nel paese. Abbiamo esposto le origini e le cause della sollevazione popolare: abbiamo dunque parlato di economia autoritaria, di sistema politico dispotico, di diritti negati, di settarismo e di repressione. Ci siamo interessati all'organizzazione dal basso della rivoluzione e ai comitati di coordinamento locali. Abbiamo veicolato la nuova cultura impegnata che si sta esprimendo e che scaturisce dalla rivoluzione. La condizione umanitaria della popolazione ci ha interpellato molto e infine abbiamo cercato di analizzare le reazioni internazionali e regionali.

I limiti tecnici della pagina facebook ci hanno tuttavia spinti a costruire una piattaforma più ampia. Abbiamo dunque aperto un nostro sito internet con il nome www.rivoluzionesiriana.tk; in questo modo possiamo, tra l'altro, costituire un archivio analitico e un accesso facilitato ai diversi articoli tematici. In parallelo alla nostra presenza in rete costruiamo anche un'attività pubblica nella nostra Università. Organizziamo delle iniziative, delle conferenze e delle proiezioni per sensibilizzare e coinvolgere la comunità accademica. Stiamo infine cercando di uscire dalle mura universitarie, organizzando eventi e festival, a Napoli e in altre città, da svolgere nelle prossime settimane. Diamo informazioni delle nostre attività e delle nostre iniziative attraverso una mailing list che include i nostri simpatizzanti.

Con il progredire del nostro lavoro, abbiamo colto la necessità di mettere a disposizione del pubblico italofono testi tradotti direttamente dall'arabo. I contributi scelti analizzano l'andamento della rivoluzione, ne mettono in evidenza le debolezze e discutono del futuro di quel paese. Cioè vogliamo esporre il vasto dibattito interno all'opposizione laica siriana. Stiamo progressivamente caricando questi testi tradotti sotto una rubrica specifica sul nostro sito internet. Ovviamente l'utilità immediata è di mostrare che i cambiamenti in atto in Siria non si possono ridurre per esempio alla contrapposizione tra sciiti e sunniti. Oltre a questo, ci sembra ovvio che quello

che sta accadendo in Siria oggi ha una valenza ben più ampia. Di sicuro l'esito della rivoluzione in Siria avrà un'influenza diretta su tutta la regione. Come la Svizzera, la Siria è al centro di un semi continente, si trova dunque a essere un crocevia sociale, economico e culturale. Però a differenza di quest'ultima, vive da secoli senza autonomia politica marcata.

Quello che colpisce chi segue questo dibattito approfondito è che i siriani, dopo quarant'anni di quasi totale assenza di dibattito politico pubblico, riescono ad articolare una riflessione democratica a tutto campo. Dalla giustizia alla politica estera, dall'educazione alla rappresentanza politica, dall'integrazione alla difesa passando per il vasto panorama delle tematiche economiche, la Rivoluzione sta dando l'opportunità a un intero popolo di ripensare in profondità il proprio destino. Quest'esplosione di partecipazione trasversale dal basso è un'enorme esperienza, che diventa inoltre un patrimonio non solo per i siriani ma anche per chi, ben oltre le sue frontiere geografiche, ha a cuore un ripensamento radicale della società e dell'economia.

Neuauflagen:

Auch Werke, die inzwischen längst Klassiker sind, haben unter dem Eindruck der jüngsten Ereignisse in der arabischen Welt Anpassungen oder Erweiterungen erfahren. So beispielsweise die seit Jahren immer wieder neu aufgelegte Darstellung der neueren Geschichte des Mittleren Ostens von George Corm: *Le Proche-Orient éclaté. 1956-2012*. Die Neuauflage dieses Jahr, es ist die siebte, enthält ein ausführliches neues Kapitel: „Les révoltes arabes: libération ou chaos“, und ein überarbeitetes Schlusskapitel: „Fin de la décadence?“

Nouvelles éditions de livres

Sous l'influence des derniers événements survenus dans le monde arabe, même des livres devenus des classiques depuis longtemps, ont subi des adaptations ou des extensions. Ainsi, l'histoire contemporaine du Moyen Orient de George Corm, parue pour la première fois en 1956 et rééditée continuellement depuis des années, vient de sortir en 7^e édition : « *Le Proche-Orient éclaté. 1956-2012* ». Cette édition contient un nouveau chapitre très détaillé intitulé « *Les révoltes arabes: libération ou chaos* » ainsi qu'un dernier chapitre remanié sous le titre « *Fin de la décadence ?* ».